



## Omelia del Vescovo Domenico

*Chiesa di Santo Stefano in Verona, mercoledì 10 luglio 2024*

**Mercoledì della XIV per annum**

**Esequie di don Silvio Arieti**

*(Os 10,1-3.7-8.12; Sal 105; Mt 10,1-7)*

“*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli...*”. Sentirsi chiamati è una delle esperienze più decisive perché senza questo appello personale ci si sente insignificanti. Tutti siamo chiamati anzitutto alla vita. E ritrovare quest’emozione vuol dire non sentirsi inutili o ‘gettati’ nel mondo. Come nel film di Fellini *La strada* quando Gelsomina va in crisi perché dice: «Io non significo niente al mondo. Non significo niente per nessuno, voglio morire». Allora c’è il matto che nel cinema come nel teatro è una figura “cristica” che trovando e raccogliendo un sassolino, per terra dalla strada, lo dà a Gelsomina e dice: «Vedi, questo sassolino ha un suo significato, ha una sua funzione nel mondo. Quindi anche tu». Gelsomina, strabuzza gli occhi, si rimette in tasca il sassolino perché le ricorda che lei ha un significato. Ognuno significa qualcosa per qualcun altro. Ma appunto non in sé, ma in quanto ‘chiamato’ e ‘inviato’. Anche don Silvio ha provato questa emozione e l’ha custodita anche quando si è trattato di servire con cordialità ed umiltà qualche suo confratello, come don Bruno Bersan.

“*I nomi dei dodici apostoli sono: primo...*”. La lista è breve e conosciuta, anche se non a memoria come per le squadre di calcio. È interessante che la chiamata non prende un blocco, uno stock di persone, ma un certo numero, nel caso dodici, quindi qualcosa di strutturale e però con un rapporto personale. Sono nominati i singoli perché hanno un rapporto personale con Gesù. Poi è pure interessante che sono detti a coppie. Allora il nome dice non solo il rapporto personale con Dio, ma anche il rapporto che vige tra i due, quindi è un rapporto di fraternità. Sono inviati, a due a due. Infine, colpisce che non sono scelti per qualità intellettuali o particolari carismi. Si tratta di gente normale: pescatori e peccatori, contraddittori. Come squadra poi è abbastanza impossibile. Ci sono come tre sottogruppi: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni: gli intimi. Poi nel secondo gruppo ci sono Filippo, Bartolomeo, Tommaso e Matteo: i più affini ai giudei. Infine, nel terzo gruppo: Giacomo, Taddeo chiamato Giuda, Simone e Giuda Iscariota, i più giudaizzanti.

“*Non andate fra i pagani e... strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino*”. Gesù si è rivolto ai suoi con qualche puntata in terra pagana. Si è limitato

ad Israele. Toccherà poi a Paolo aprire ai pagani. Alla 'radice santa' che è Israele ha fatto poi seguito il mondo greco-romano. Anche noi dobbiamo fare lo stesso, aprendoci ai cosiddetti lontani, ma "cercatori". E questo lo faremo "strada facendo", cioè camminando, insieme ai nostri contemporanei. Cioè, non recapitando un messaggio come fossimo... Amazon, ma stando a contatto con ciascuno per rendere partecipi della presenza di Dio, secondo le parole di Osea: "*Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia*". Così don Silvio negli ultimi anni ha fatto nelle comunità in cui si è messo al servizio sempre con allegria.